

INVESTIMENTI

Chimica in ripresa dopo la mazzata Ma il caro energia fa volare Pechino

Dai minimi che il settore aveva raggiunto dopo l'invasione russa c'è stato un progressivo recupero, però in Europa la redditività delle aziende è debole. La Cina si conferma primo produttore mondiale

di **GIANLUCA BALDINI**



Da inizio anno il settore chimico europeo ha visto le quotazioni salire del 5%, mentre a 12 mesi la performance è stata del 7%. Si tratta di un valore leggermente peggiore rispetto al paniere azionario mondiale ma, dai minimi che il settore aveva raggiunto dopo l'invasione della Russia in Ucraina, sta progressivamente recuperando buona parte del gap e del freno costituito dal balzo dei prezzi dell'energia.

«D'altro canto, la Cina si è consolidata come il principale produttore mondiale nel settore chimico, rappresentando il 45% circa della produzione totale. Tuttavia, l'Europa sta continuando a giocare un ruolo di primo piano, essendo il secondo produttore mondiale con oltre 600 miliardi di euro di fatturato e una quota del

15%», spiega **Salvatore Gazzino**, direttore investimenti di **SoldiExpert Scf**.

Il Vecchio Continente mantiene una leadership tecnologica nel campo degli impianti e dei prodotti chimici e sta cercando di adeguarsi ai criteri sempre più stringenti di sostenibilità ambientale, anche se queste pratiche sono oggi applicate a livello globale in modo piuttosto disomogeneo nei diversi Paesi e con effetti distorsivi sulla concorrenza.

La forte diminuzione del prezzo del gas nell'ultimo anno rispetto ai picchi del 2022 rappresenta d'altronde una notizia molto positiva

per il settore; consideran-

do che l'energia rimane la voce di costo più rilevante per l'industria europea del settore.

Tuttavia, nell'attuale contesto economico, la redditività delle aziende chimiche in Europa è piuttosto debole e diverse case d'investimento prevedono una flessione degli utili nel 2023, a causa soprattutto dei maggiori costi di produzione e dell'inflazione rimasta ancora elevata.

La Germania, in particolare, ospita diverse delle più importanti società chimiche in Europa, tra cui **Basf**, **Symrise**, **Brenntag**, **Covestro** ed **Evonik**, che genera-

no un fatturato annuo superiore ai 200 miliardi di euro.

Il sentiment nel settore, insomma, appare contrastato. I prezzi elevati dell'energia, l'aumento dei costi dei prodotti chimici e la burocrazia stanno rallentando il settore e riducendo la competitività internazionale. Ciò ha avuto come conseguenza una diminuzione dei prezzi delle azioni nel corso degli ultimi mesi. **Basf**, il gigante del settore, che registra un fatturato superiore ai 40 miliardi di euro, è una delle principali aziende chimiche al mondo. Le valutazioni sul titolo in questo caso sono divergenti. Da un

lato, l'azienda ha storicamente distribuito un elevato flusso di dividendi, il che rappresenta un elemento positivo. D'altro canto, ci sono incertezze riguardo allo sviluppo del mercato cinese e possibili cause legali legate a sostanze prodotte da **Basf** e non solo considerate contaminanti come i **Pfas**, composti che, a partire dagli anni '50, si sono diffusi in tutto

il mondo, utilizzati per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti, ma anche per la produzione di pellicole fotografiche, schiume antincendio, detersivi per la casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Azione	Dupont De Nemours	Us26614n1028	-3,95%	16,62%	32,13%
Azione	Basf Se	De000basf111	-1,08%	8,71%	5,96%
Azione	Givaudan N	Ch0010645932	8,31%	-5,18%	-1,96%
Etf	Lyxor Stoxx Europe 600 Chemicals Ucits Etf	Lu1834983634	5,21%	6,93%	31,20%
Azione	Symrise Ag	De000sym9999	-6,69%	-10,69%	-4,88%
Azione	Linde	Ie000s9ys762	11,00%	18,75%	91,07%
Azione	Air Liquide	Fr0000120073	22,85%	20,57%	47,86%
Azione	K+s	De000ksag888	-7,89%	-26,66%	204,71%
Azione	Wacker Chemie	De000wch8881	13,02%	-4,23%	141,41%
Azione	Bayer Ag	De000bay0017	8,00%	-9,69%	-16,24%

Dati al 27/6/2023, Fonte: ufficio studi SoldiExpert Scf

LaVerità